

# Incontro con Kim Thùỵ Ricordi dal Vietnam tra boat people e «Nidi di rondine»

**SIMONE PALIAGA**  
PORDENONE

■ ■ ■ «La mia è la storia dei boat people, della gente fuggita dal Vietnam dopo l'arrivo a Saigon di Ho Chi Minh. Con la scrittura voglio creare una sorta di archivio per far conoscere la loro storia». Lo racconta a *Libero* **Kim Thùỵ**, scrittrice vietnamita fuggita dal suo paese per approdare a Montréal in Canada, arrivata a **Pordenone** con il suo *Nidi di rondine* (**Nottetempo**, pp. 156, euro 14) che presenterà oggi alle ore 17.30 al Palazzo Gregoris.

Al centro del suo lavoro stanno gli esiti della guerra in Vietnam conclusasi, dopo la sconfitta francese a Dien Bien Phu del 1954 e l'arrivo dei contingenti americani a partire dal 1961, con la caduta di Saigon nelle mani dei nordvietnamiti e il rimpatrio degli americani nel 1975. Quando nel 1978 Kim Thùỵ lascia la sua terra ha appena dieci anni. «Oggi ci sono due generazioni di vietnamiti nati con Ho Chi Minh» continua a dirci «per quelli che vivono in Asia è onnipresente su ogni muro, c'è addirittura una città che porta il suo nome e che un tempo si chiamava Saigon. La sua figura è talmente pervasiva che fa parte del quotidiano, è un'evidenza, un dato di fatto. Per la maggioranza di chi ha dovuto lasciare la sua terra per l'arrivo del nuovo regime invece è semplicemente la ragione del suo esilio». Di tutto questo ormai si parla pochissimo. Nemmeno il cinema lo racconta più. Ecco perché Thùỵ vuole ricordarlo. «La maggior parte dei vietnamiti che sono partiti hanno dovuto lasciare alle spalle tanta parte della propria famiglia» sottolinea la scrittrice «dunque il legame con il paese è solido. E chi è rimasto ha beneficiato dei soldi che riceveva dall'estero. Quello con il Vietnam è un legame familiare, del tutto apolitico». Nessun

livore ideologico perché dalla caduta della cortina di ferro «la guerra è finita nel passato e in quanto tale "conservata" nei musei» al punto che «il governo vietnamita sta varando una serie di leggi per incoraggiare il ritorno dei vietnamiti della diaspora, concedendo loro maggiori diritti rispetto a quelli di uno straniero che decidesse di vivere in Vietnam».

